



COPIE RE

Alfonso
Fileri

And now it is an angel's song, that makes the heavens be mute

(e ancora un cantar d'angelo, per cui si fanno muti i cieli)

Alfonso Filieri sembra essere la faccia emotiva, figurale dell'immaginazione e dell'immaginario letterario; per questo non bisogna credergli fino in fondo, come del resto non bisogna mai affidarsi completamente agli scrittori. Bisogna piuttosto avvicinarsi alle opere di Filieri leggendone i titoli, scoprendo immediatamente che corrispondono, sorprendentemente, al racconto evocato dagli autori da cui sono tratte; poi si guarda nuovamente l'opera, avvertendone stavolta la reale corrispondenza con sensazioni umane, primigenie, profonde; sensazioni come la morte, che agghiaccia (Il colpo della balestra, 2008), come i processi naturali, inarrestabili e indifferenti, come il dissolversi fisico di un uccello nelle profondità marine (Lo sparviero marino, 2004, Entrando nei gorgi, 2008), o il propagarsi di gocce d'acqua sul mare come un intero muro di suono ("Talvolta udivo gocciolar dal cielo / Il canto delle allodole" di Coleridge per l'opera Dal cielo un canto, 2008), e così via. Tutto questo reso, in un ironico paradosso, con il materiale proprio del racconto letterario, la carta cioè, declinata in carta velo, carta di riso, carta di banano, carta fabbricata dallo stesso autore, cerata e colorata con pigmenti, spesso diluiti talmente a penetrare nelle fibre fondendosi indissolubilmente con esse, e sovrapposta a stratificare impercettibili velature che costruiscono anche tridimensionalmente l'immagine. Attraversando in tal modo la soglia della

verità delle sensazioni, così, Filieri lascia il pretesto letterario-romantico-avventuroso - per quanto sentito, scelto, sposato - e salpa per il mare ampio e profondo della vita, evidenziandone quei pochi, unici, veri ed inevitabili capisaldi. Tutto questo appare anche nella serie di tele del 2008 ispirate ai mirabili versi di Thomas Stern Eliot e Samuel Taylor Coleridge, ma preparato da un lungo flusso di appunti, idee, proposte figurali e prove tecniche di resa, di carte, di toni che animano le pagine dei quaderni dell'artista, ognuno dei quali è un flash che illumina una piccola parte del suo inconscio emotivo e primigenio, si direbbe terragno, umido, fecondo. Molti di quei flash si espandono poi in tele e in libri sculture, e in tal caso, allora, si riesce a toccare quella dimensione, a dialogare con l'artista e con l'autore che ha collaborato al progetto, e condividere emozioni, impressioni, riflessioni.

Laura Turco Liveri

per la mostra "And now it is an angel's song,
that makes the heavens be mute"

Segno e simbolo

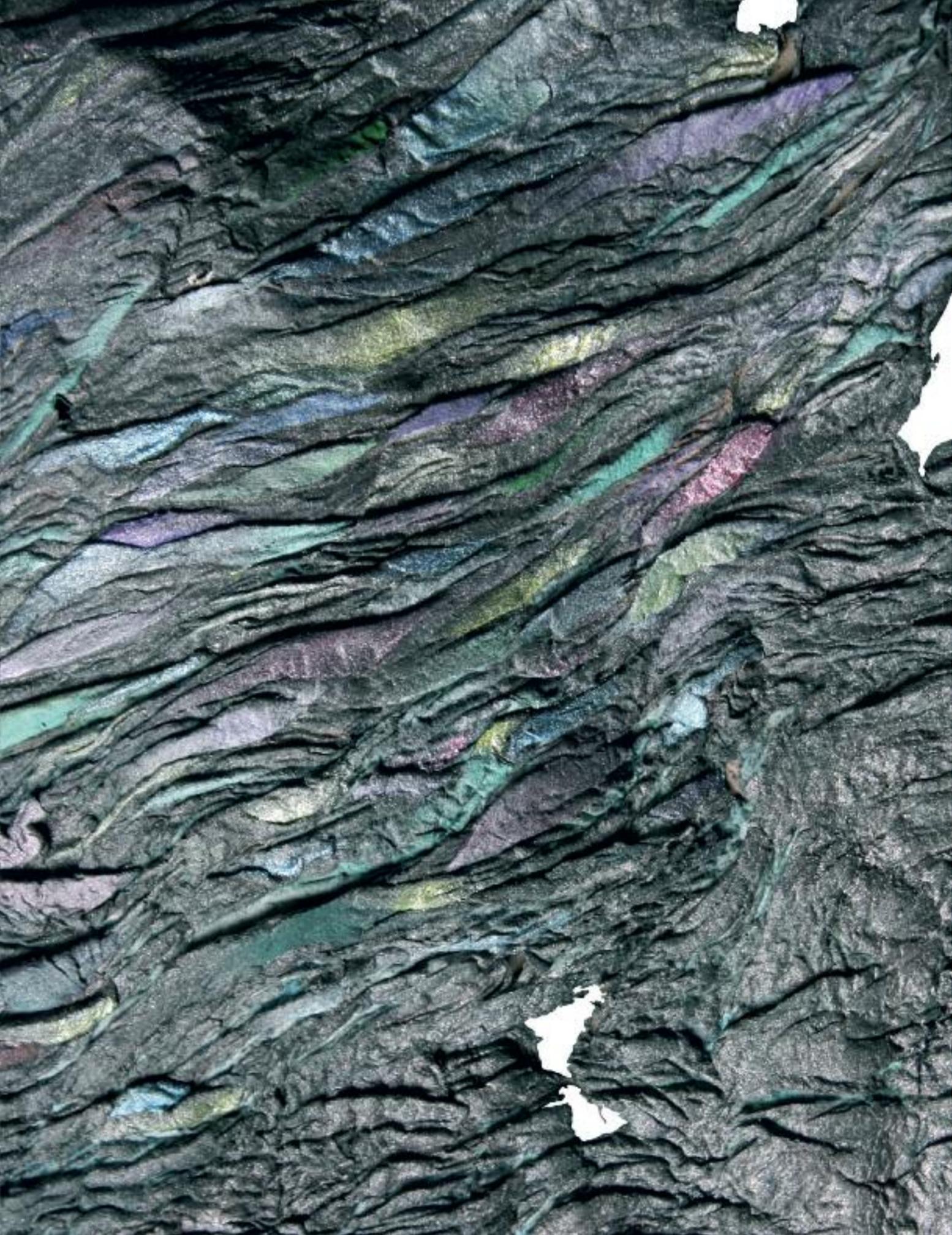
Il linguaggio dell'arte tocca sempre le profondità del mito e le zone intermedie della leggenda. Ma come spesso succede ne evita il racconto diretto, preferendo il tessuto simbolico della materia, i liquori del pigmento o la traccia incisiva del segno, perfino quello più progettuale e da un certo punto di vista premeditato... Un "antico profeta" della semiotica e fondatore della linguistica, Saussure, suggerisce che nel verso saturnio non è tanto importante il significato "primo" del verso, quanto quello che si nasconde "sterminato", e dunque frantumato, al di sotto della superficie apparente. Significato che riaffiora dalla "sterminazione", e che il vero depositario del senso primo e ultimo della scrittura poetica... Ma credo sia giustificato ed esente da scorrettezza ampliare il senso della "scoperta" saussuriana, e perciò ritenere la cosa per vera ed affascinante in tutti i casi in cui la creatività si concretizza: in cui l'arte, per dirla alla maniera magica, s'invera... L'argomento, che è valido in linea generale, si addice particolarmente per ricerche come quelle di Filieri, così "racchiuse" in se stesse, così ostinatamente capaci di perseguire la sensibilità del pigmento tattile...

Giorgio Cortenova

per la mostra "Segno e simbolo"
da "Estremo sfogliabile"



OPEN RE'80



◀ **E s'accesero cento luminarie**

"E presto intesi la romba d'un vento:
non c'investiva, ma col suo solo suono
squassò le vele tanto fruste e secche.
Sopra il mio capo l'aria si commosse!
E s'accesero cento luminarie
che facevano in cielo l'altalena!"

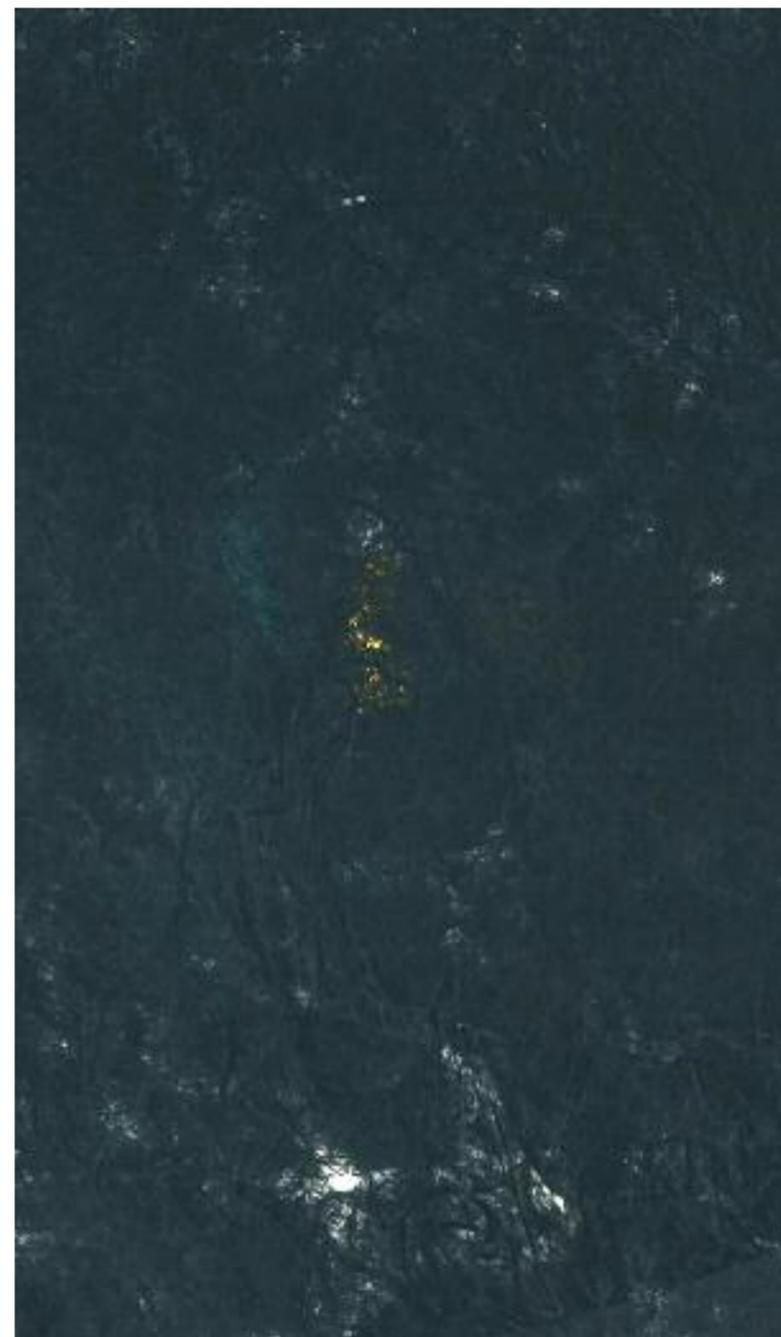
*da "The Rime of ancient mariner" di S. T. Coleridge.
Pittura su carta fatta a mano 180x80 (forma irregolare)*

▲ **Visione delle allodole**



...
Un altro giorno vedremo
la resurrezione delle farfalle dissecate
e andando in un paesaggio
di spugne grigie e di navi mute
vedremo brillare il nostro anello
e scaturire farfalle dalla nostra lingua.
Federico Garcia Lorca, "Città insonne"

Il cimitero delle farfalle
Pittura, carte varie e cera. 75x45cm



Il risveglio delle farfalle
Pittura e carta velo su tela. 60x40 cm



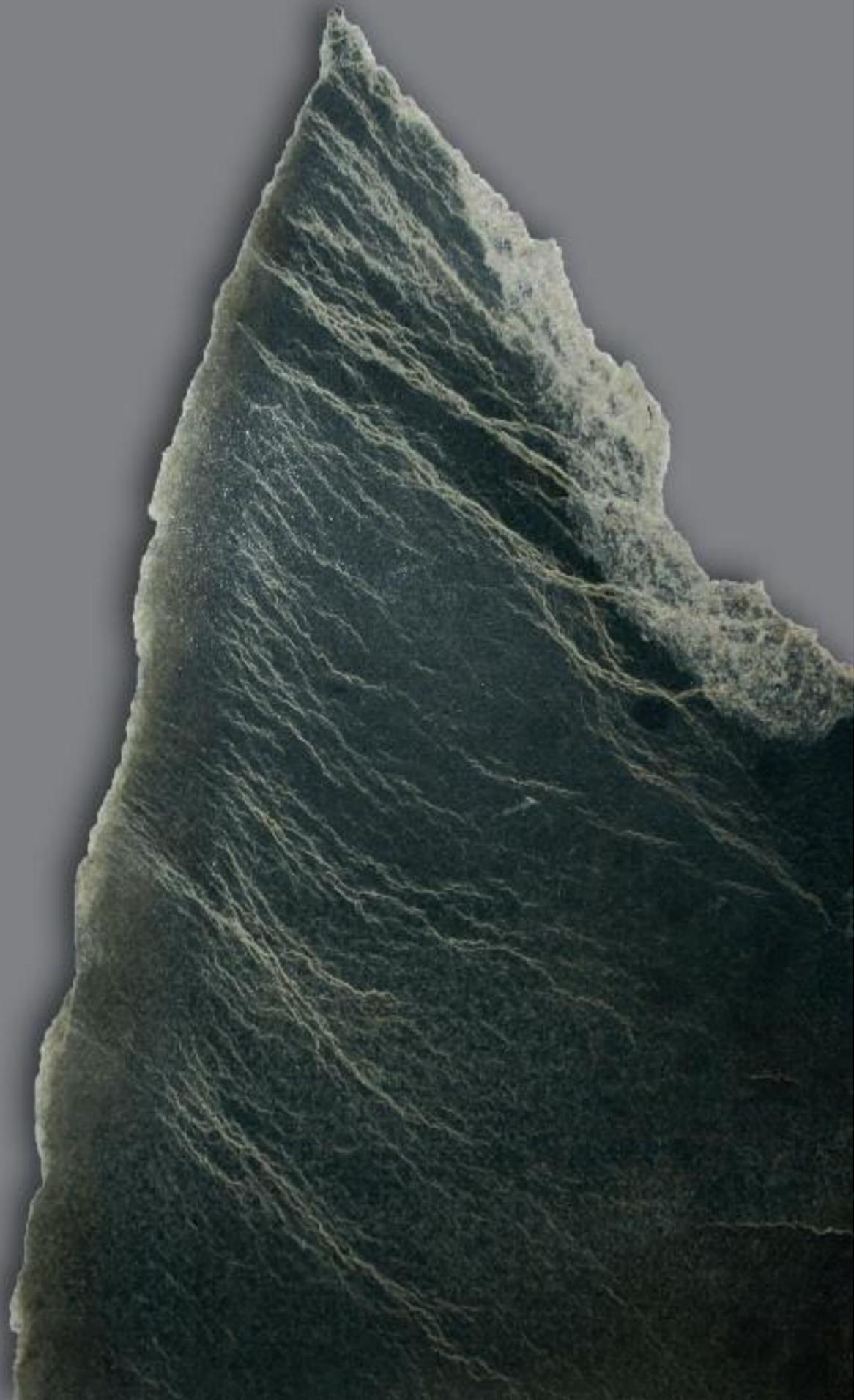
Frammenti di volo

Il cerchio sospeso dell'acqua

Dedalo
evocando a misura di fuga
l'essenza del volo
volgendo
ai preziosi viaggi dei gabbiani
lo sguardo
la via agli uccelli volle ostruire
con trappole di sogno
legò le stupite frecce di ombra
all'orizzonte
e ai voli mancati
o per troppo furore
o per stanchezza
rubò i resti
dopo
al modello divino

donò la molle natura
sottratta agli alveari
allora essendo la sorte segnata
un segno peggiore della morte stessa
non promettendo tregua
né ai flutti del del cielo
né al cerchio del mare
mosse
l'architettura volante

Alfonso Filieri, testo dell'operalibro Dedalo o dell'architettura volante; maggio 1980, prima edizione artein-oralontano



...
"andrò anche solo,
con carta, memoria
e la mappa dei voli nelle tasche
...

Fuga dal labirinto
Cartoncino e cera, misure varie:
25x20 cm (forme irregolari)



Le facce, le voci
che ci compaiono
chiamate dal fondo del silenzio
e gridano e si fanno vedere
con smorfie inattese
e hanno mille gesti mille parole
solo in quell'attimo
in cui le evochiamo
per poi farle sprofondare
nel vuoto e sigillarsi
definitivamente
in se stesse.
Così il cane argo per Ulisse:
un battito di coda
poi il nulla.
Ed è probabilmente inutile
mettersi a contare
le zecche addosso al cadavere.
La statistica serve
solo a dimostrare
che in quantità e proporzioni
siano stati consumati

i beni di consumo;
(Ma l'amore, la vita stessa
sono i beni di consumo;
visto che in realtà
si consumano?).
Ulisse non è certo nemmeno
di essere vivo,
anche se invano
per tutto il Mediterraneo
ha cercato senza trovarla
quella morte placida,
che venga dal mare
a coglierlo vecchio e felice
in mezzo
a popoli pacificati...
A ognuno la sua Itaca.
Un'isola alta e immota,
speculare
del nulla che la rinserra.
*Testo di Cesare Vivaldi.
Dall'operlibro "Il lungo viaggio
per luoghi sconosciuti", 1980*

Ritorno all'isola
Pittura, carta cotone,
carta biologica, cera,
27x18 cm



Vivevano insieme, nell'isola, ormai da molto tempo. Avevano verificato i limiti della Comunità, con correzioni successive, fin da quando il consiglio aveva deciso la grande Pianificazione. Ridotti gli spazi esterni fino a coincidere con quelli interni erano riusciti a rapportare perfettamente i ritmi biologici a quelli equinoziali. Il grande Metron(u)omo sulla collina coltivava orti di pace, osservava le stagioni negli astri, avvicinandoli a se o distaccandosene col potente Cannocchiale.

Misure e ritmi erano gli unici elementi di valutazione, il Potere si consumava nella osservazione e registrazione degli impulsi emozionali. Ma, da un pò di tempo, e di tanto in tanto, con sorpresa, sembravano riaffiorare i segni inquietanti delle dimenticate passioni, dell'amore, dell'odio, perfino della gelosia e della Noia. Nello spirito del grande Gioco, si impose l'urgenza della Fantasia. Si fece impellente la necessità del Viaggio. L'Assemblea discusse per sette giornate. Sette anni occorsero per i preparativi. Poi, tutto fu pronto. Alcuni con Ulisse, obbedirono alla spinta orizzontale, laica, per una conoscenza oggettiva delle cose; partirono per un viaggio difficile, nel mare aperto, con barche di legno.

Altri, con Icaro, che suggeriva una spinta verticale, mistica, fusero le candele della luce per modellare ali di cera ed intraprendere il volo verso la grande Identificazione.

Sono partiti da poco: Ulisse troverà Ciclopi nella irrazionalità del fideismo astorico, e poi mille illuminate sirene borghesi; Icaro, ed i suoi compagni di volo, dovranno temere le insidie di una razionalità bruciante, ed il sole della Storia.

Massimo Riposati. Da "I quad(r)erni di Artificina n. 7, ed. carte segrete, 1978.

Labirinto

Pittura e carta giapponese su tela 25x25 cm



... crepitare io sentia rotte radici.
qual se fabbro talor nell'onda fredda
attuffò un'ascia, o una stridente scure,
e temprò il ferro, e gli diè forza; tale
l'occhio intorno al troncon cigola e frigge.
Urlo il Ciclope sì tremendo mise,
e tanto l'antra rimbombò...

L'occhio del ciclope

Pittura su carta fatta a mano,
180x60 cm



...presto videro il suo fantasma obliquo
svanire come i vapori della Fata Morgana...
Herman Melville, da "La balena bianca"

Fata Morgana

Pittura su carta fatta a mano,
180x60 cm. (forma irregolare)



Andrò con polvere d'oro pallido, ricco,
orocarta e polvere di specchi, acqua,
tempere, cere e pastelli, aria, smalti,
a fabbricare ali con la certezza del volo.
Andrò a cercare le anime alte
degli uccelli compagni dei cieli
a dorso del genio del volo
con docili azzurri battiti d'ali,
e violentissimi azzurri, respiri di bestia.
Scheletro muscoli e piume, andrò...

*Alfonso Filieri, "La carta il colore la parola" dal catalogo
pubblicato in occasione della mostra presso la
Biblioteca Nazionale Centrale- Roma-1997*

Sirene e passaggi

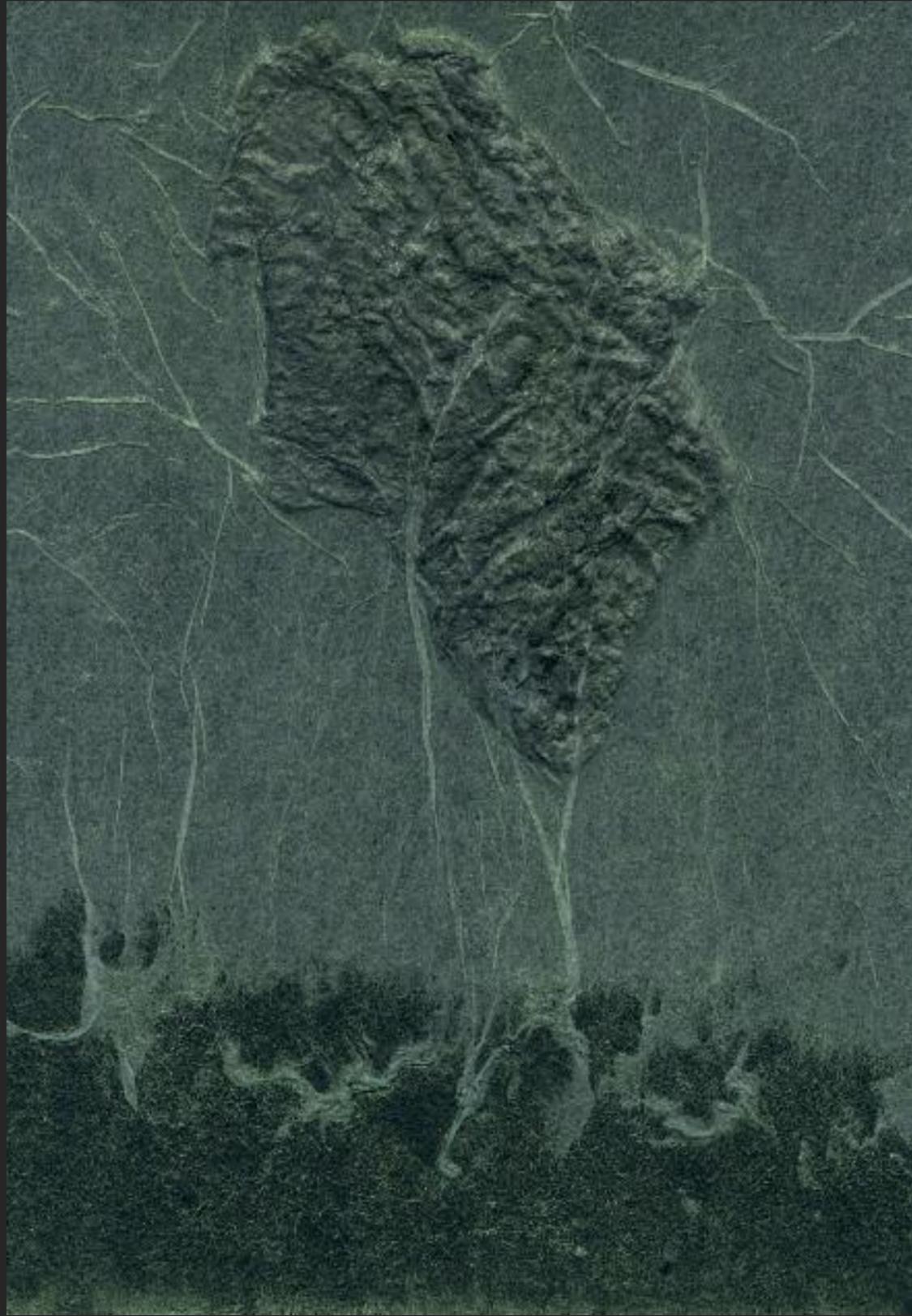


lo da cent'anni volo
conosco la perfezione
dolce e violenta dell'amore
del mio dolcissimo volo dei cent'anni .
Vendo lune di smalti all'aria
e in cambio guadagno stelle d'acqua
e mappe di voli
e il sogno non cessa mai di consumarsi
porta con se la fortuna della luce
il perimetro divino e indiscreto della memoria
l'intima offerta
il dono incerto della creazione
la divina simulazione dell'arte.

*Alfonso Filieri,
"Le brache di Gutenberg: cronaca n. 5",
Bellforte Editore Libraio*

Trittico

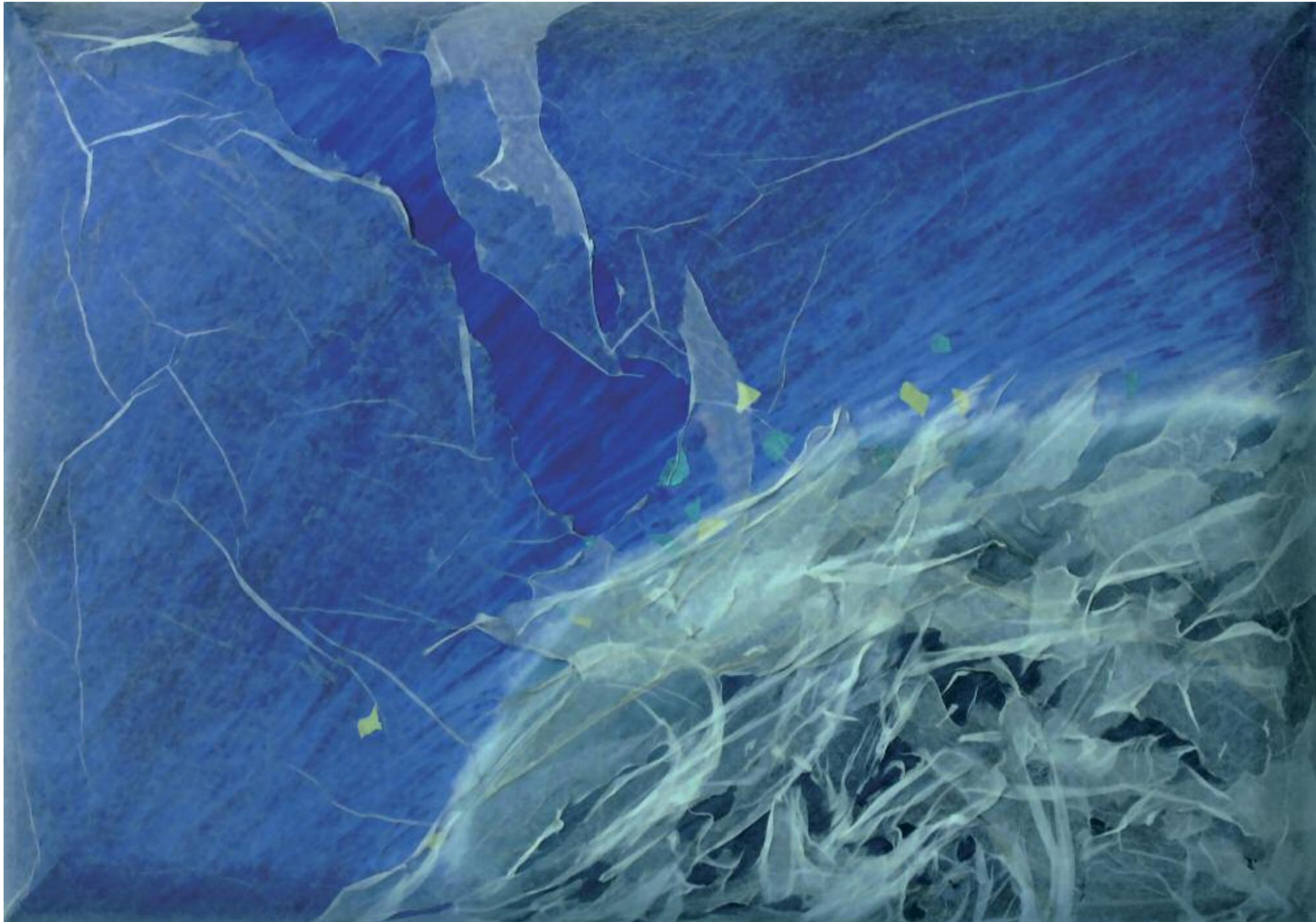
Opera su tela, pittura,
carta velo e cera 15x15 cm



Pietra volante



OPE
RE'90



La tempesta
Pittura su tela e carta velo,
70x50 cm



A lungo,
Alfonso, nuotammo
dalle acque salate di Tiamat
a quelle dolci e sotterranee di Abzu,
fra correnti avverse,
nuotammo,
a volte amiche
verso fuggitive terre di Sirene.
Lì, dai tempi di Nun,
l'uovo è donde
l'uccello della luce.
A fogli d'innocente
carta bambagina
prodighi di immarcescibili colori
volgendosi per ricetta
di segni:
un tondo,
uno spicchio d'oro

al margine,
per trattenere l'orma,
il senso
dell'umano viaggio.
Ci traghetta
giorno dopo giorno
l'acqua profonda,
increspata,
così verde come spesso smeraldo.
Ci traghetta l'aria sottile, trasparente.
Ed è guida il fuoco all'alba
e delle incipienti tenebre
alla risuonante terra
che inganna astuti e saggi.
Solo Orfeo ancora salva
gli impavidi Argonauti.

Vincenzo Perna, Roma, marzo 1982

Fra correnti avverse

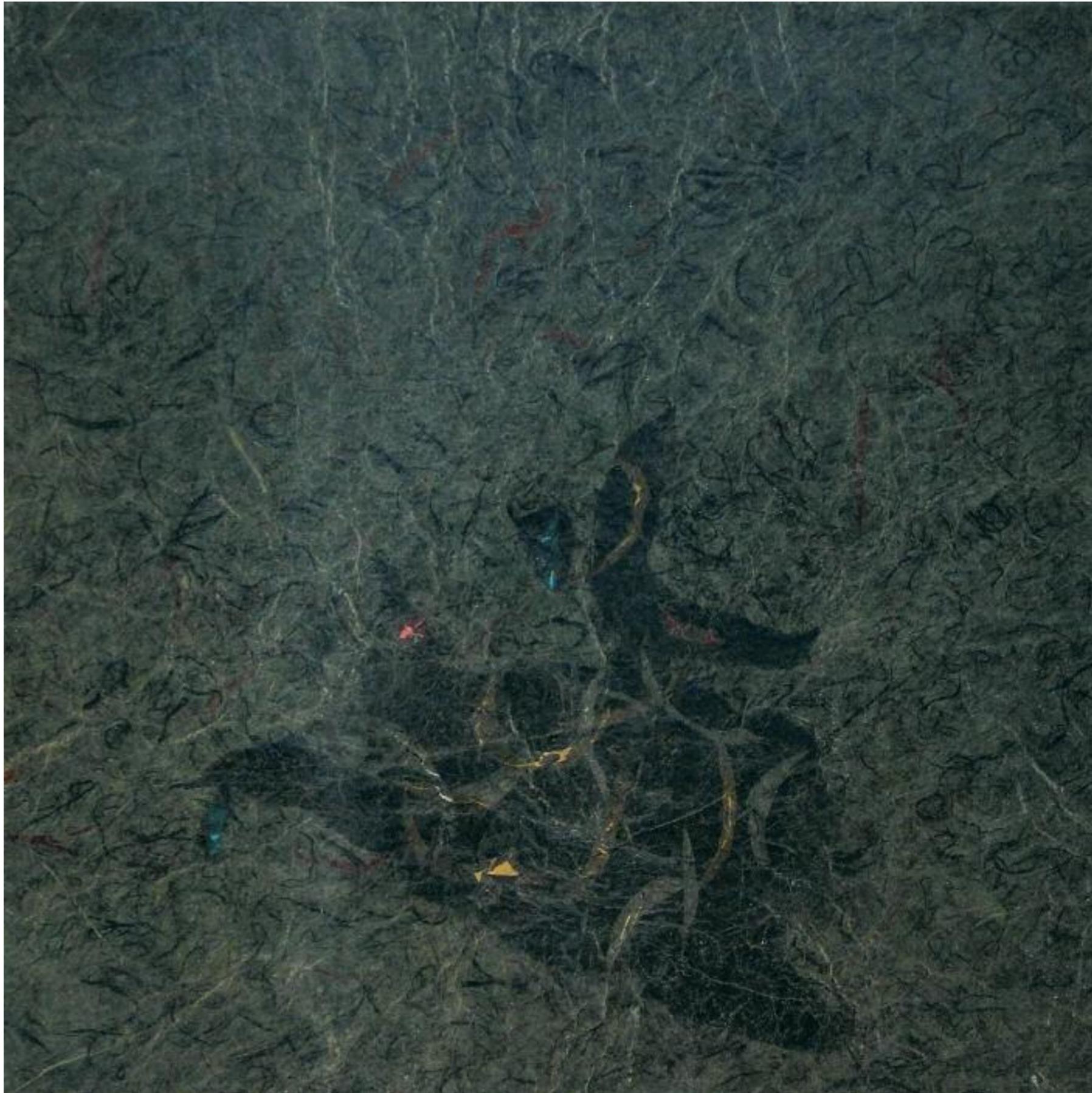
Pittura su cartoncino
14x11,3 cm



...
Intorno a noi, a sciame vorticanti,
fuochi di morte ballavano a notte;
e l'acqua come gli oli delle streghe,
ardeva verde, azzurra e bianca
...

*Samuel Taylor Coleridge,
La Ballata del Vecchio Marinaio*

E l'acqua



...ci affidammo all'oscurità
fra riluttanti stelle fraterne
ed il codice dei Quattro fuochi
ci legava in continuità
come lanterne sull'equinozio.
Lo splendore di Sant'Elmo
nella coperta di tenebra oscura
consolò l'aridità della nostra paura
per poi riconsegnarci
a cecità e timore...

Omero, Odissea

Lo scintillio dei fuochi

Pittura, carta velo, carte varie
e cera, 70x70 cm



...e così l'uccello del cielo, con strida d'arcangelo, rizzando in alto il rostro imperiale, e tutto il corpo imprigionato avvolto nella bandiera di Achab, andò a fondo con la sua nave, che come Satana non volle calare all'inferno finché non ebbe trascinata con sé, come elmo, una viva parte del cielo.

Herman Melville, Moby Dick



La discesa

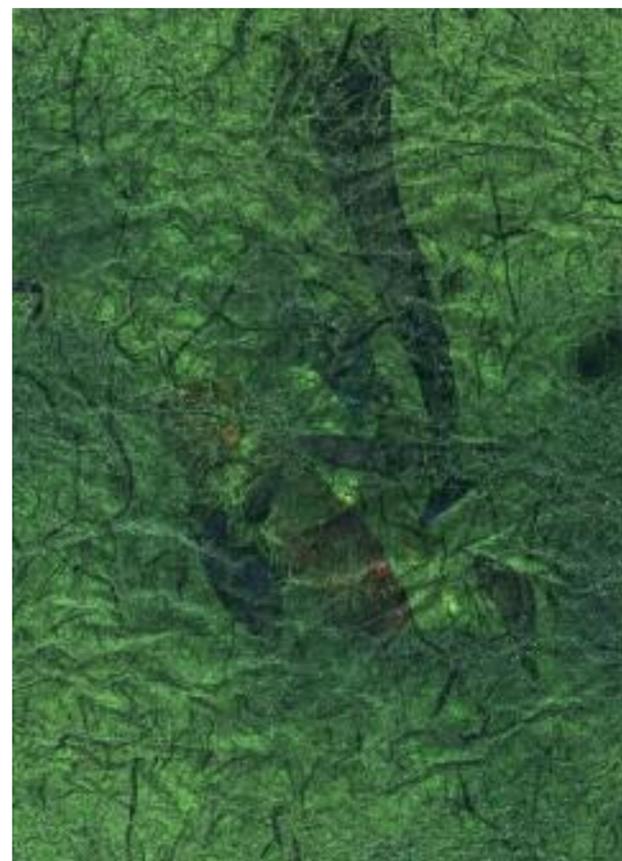
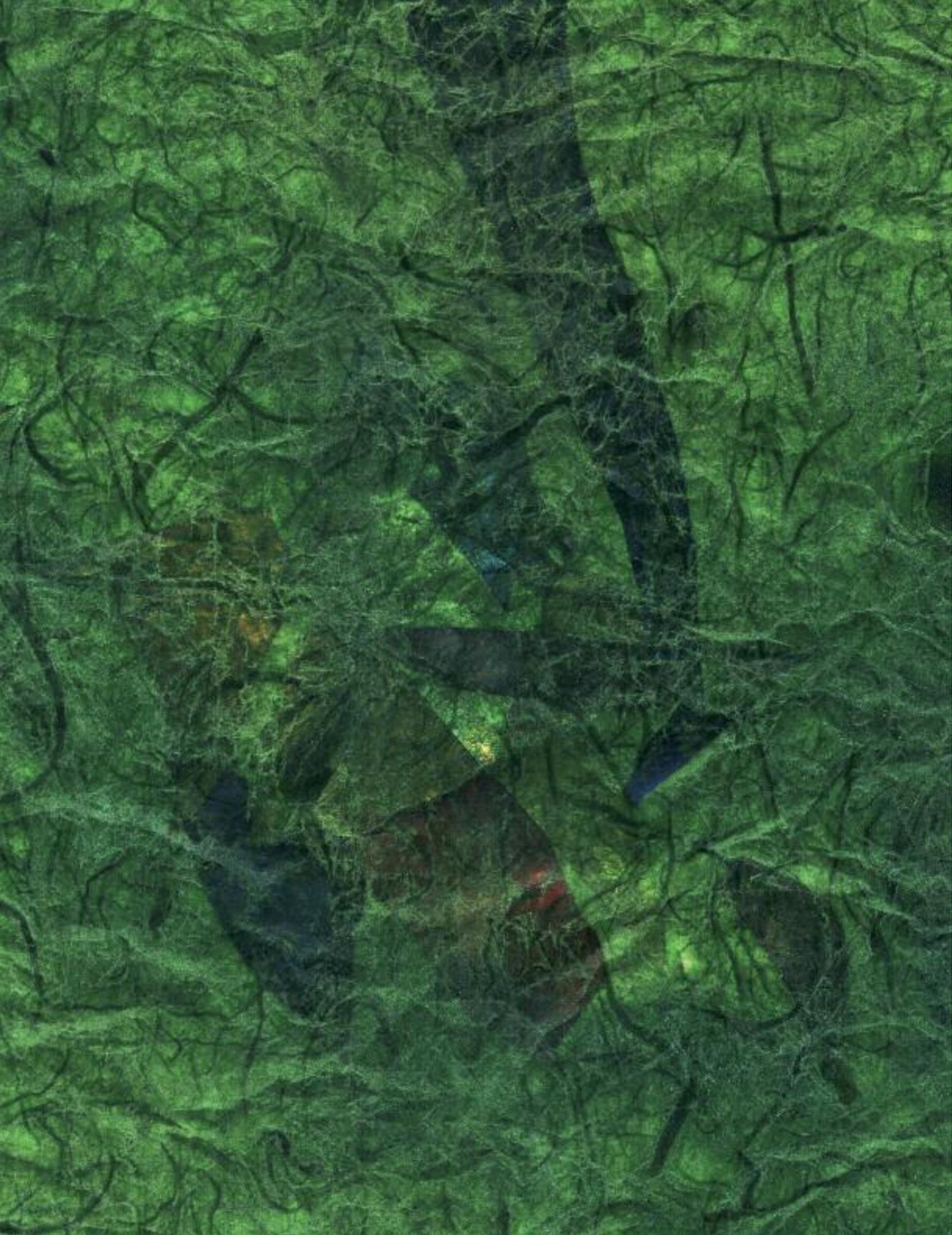


Andò a fondo



Con strida d'arcangelo

◀ **Avvolto nella bandiera di Achab**



La dodicesima pagina, il giardino dei Feaci.

Carta fatta a mano verdereame, radici salde e folte, verdi, trasparenti, azzurro presagio encausto bianco verdastro pallido con cera bianca tempera e cotone.

Gorgoglio di frutti e rupi di foglie e fiori. Luogo di profezie opera di un re più albero che uomo.

Era un vecchio solido, agile sguardo lontano e mani come rami freschi di ulivo. Lavorava solo per lo stupore degli uccelli e preparava alberi iniziatici come l'albero delle pere dai dodici innesti. Spicchi carichi di frutti per la sfera luogo di nidi per tutte le specie. Mio nonno, re delle fragole cercatore d'acqua ed esperto in esplosivi, aveva occhi azzurri ed era costruttore di oracoli.

A. Filieri dal libro "Luoghi e misteri dei libri fatti a mano" ed. Ubik Art Sacile 1995

Il giardino dei Feaci



Brucia l'ulivo,
la terra nera fuma:
l'innaffiatoio!

Fumo dal tronco:
la lumaca è annerita
lungo il cammino

Arde la vigna!
rosso arancio metallo
la nuova uva

*da Storie di fuoco, ovvero, il viaggio lineare
di un vagabondo esemplare - ed. orolontano*

Le leggende del maestro del fuoco



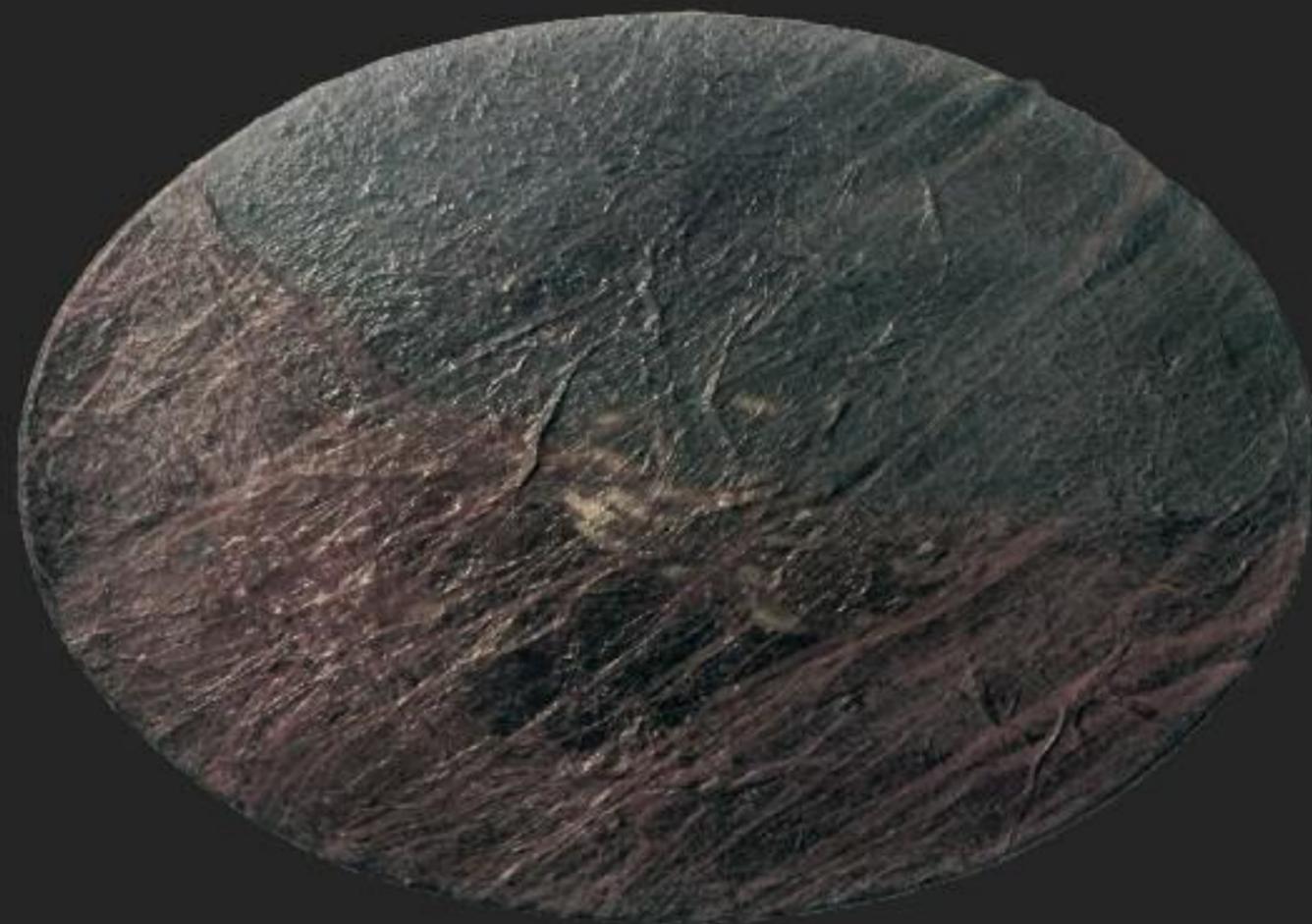
“Tutte le varee dei pennoni avevano in cima una pallida fiamma. E sormontato ad ogni triplice punta del parafulmine da tre bianche fiammelle affusolate, ciascuno dei tre alti alberi ardeva silenzioso in quell’aria sulfurea, e parevano tre gigantesche candele di cera davanti a un altare. «Maledetta la lancia! Vada al diavolo!» gridò in quel momento Stubb, mentre un mare scrosciante si sollevava sotto la sua piccola barca, e il capo di banda gli schiacciava con violenza la mano che tentava di passare un cavo. «Vada al diavolo!» ma scivolando indietro sul ponte alzò gli occhi e vide i Fuochi di Sant’Elmo, e cambiando tono di botto urlò: «I corpisanti abbiano pietà di noi!»

Herman Melville, “Moby Dick”

I fuochi di Sant’Elmo
Opera su tela e carta velo
30x30cm



La tempesta



Il volo di Elle e Frisso



Il respiro delle sirene

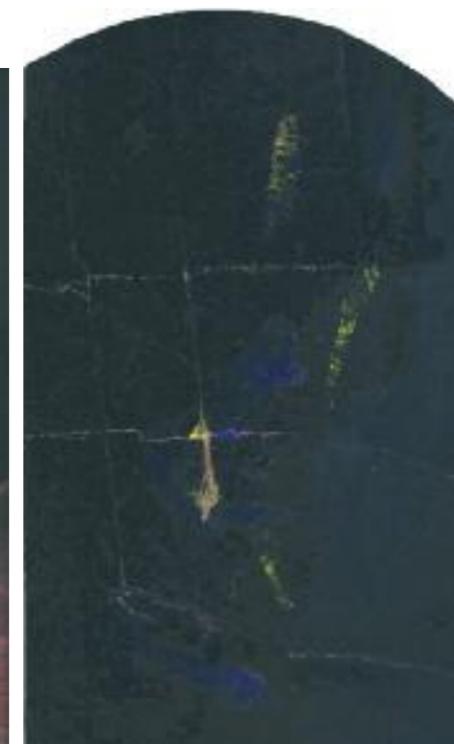


La leggenda delle sirene dormienti.

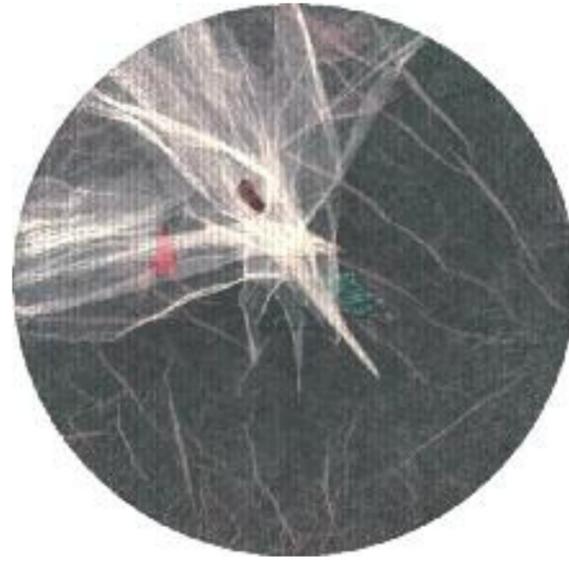
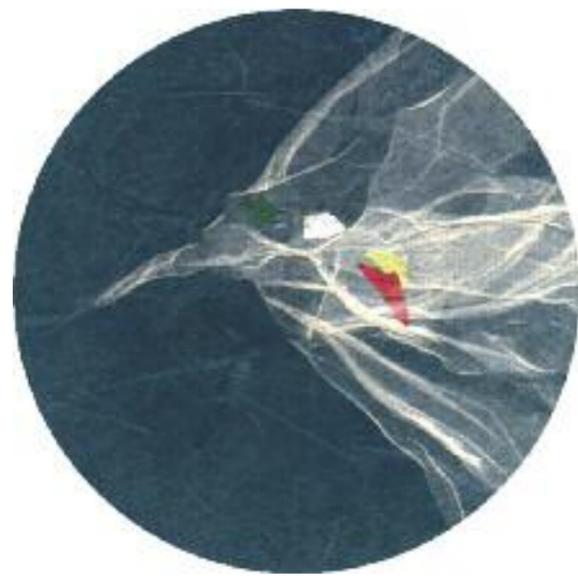
Di quel viaggio si racconta che un mago abile e solitario, oltrepassa con arte e leggerezza di volo l'antro di quelle creature tanto dolci e crudeli durante il loro sonno, per sentire il canto dei loro respiri. Trame di ali di farfalla, fittissime come nebbia proteggono quei corpi di sale, ricoprendoli per l'intera notte, con pulviscolo di splendore e colore. Basterebbe un alito sottile o un lontanissimo colpo di vela ad incendiare quel risveglio forse temuto, forse voluto, per una prova, per un desiderio, per una sfida.

Alfonso Filieri, "La carta il colore la parola" dal catalogo pubblicato in occasione della mostra presso la Biblioteca Nazionale Centrale - Roma - 1997

Il sonno della sirena rosa



L'antro della Sibilla



...
Ferma la nave; e il nostro canto ascolta.
Nessun passò di qua su negro legno,
Che non udisse pria questa che noi
Dalle labbra mandiam, voce soave;
Voce, che innonda di diletto il core,
E di molto saver la mente abbellà.

Omero, dal canto XII dell'Odissea

Polittico delle sirene

Polittico su tela.
Pittura, carta velo, carte varie.
7 elementi, ciascuno dal dm. di 18 cm



Upon the whirl, where sank the ship,
The boat spun round and round;
And all was still, save that the hill
Was telling of the sound.

Samuel Taylor Coleridge
da La ballata del vecchio marinaio

Of the sound

A collection of various brushes and tools, including paintbrushes, brushes, and pens, are arranged in a container. The background is dark and out of focus, showing a person's face. The text "OPE RE'00" is overlaid on the right side of the image.

OPE
RE'00



...with my cross-bow
I shot the albatross...

Samuel Taylor Coleridge
da *La ballata del vecchio marinaio*

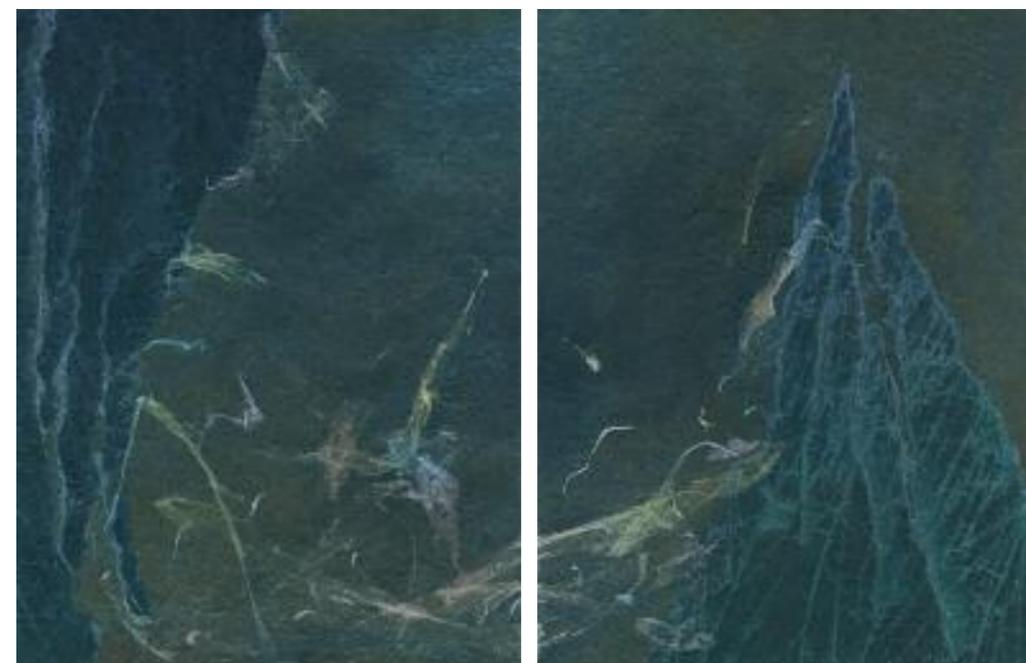
Colpo della balestra

Pittura su carta velo e tela,
150x50 cm



La discesa dell'albatro

Pittura su carta di riso, carta
velo e tela, 100x50 cm



...quivi eminenti sorgon due rupi
a cui ruggiano i flutti dell'azzurra Anfitrite;
i déi beati erranti le nomaro...
Alcun augello trasvolarle non sa:
non le colombe che recano l'ambrosia
a' Giove sommo
ma rapita ad ognor ne viene qualcuna
dall'ardita cima della liscia pietra...

Omero, Odissea

Dittico delle rupi dell'azzurra Anfitrite

Pittura su carta bio crusca, carta velo e cera,
dittico 29x42 cm



la campana del tempio tace,
ma il suono continua
ad uscire dai fiori

Matsuo Bashō

L'eco della campana

Pittura su carta velo, carte varie
e cera, 21x14 cm



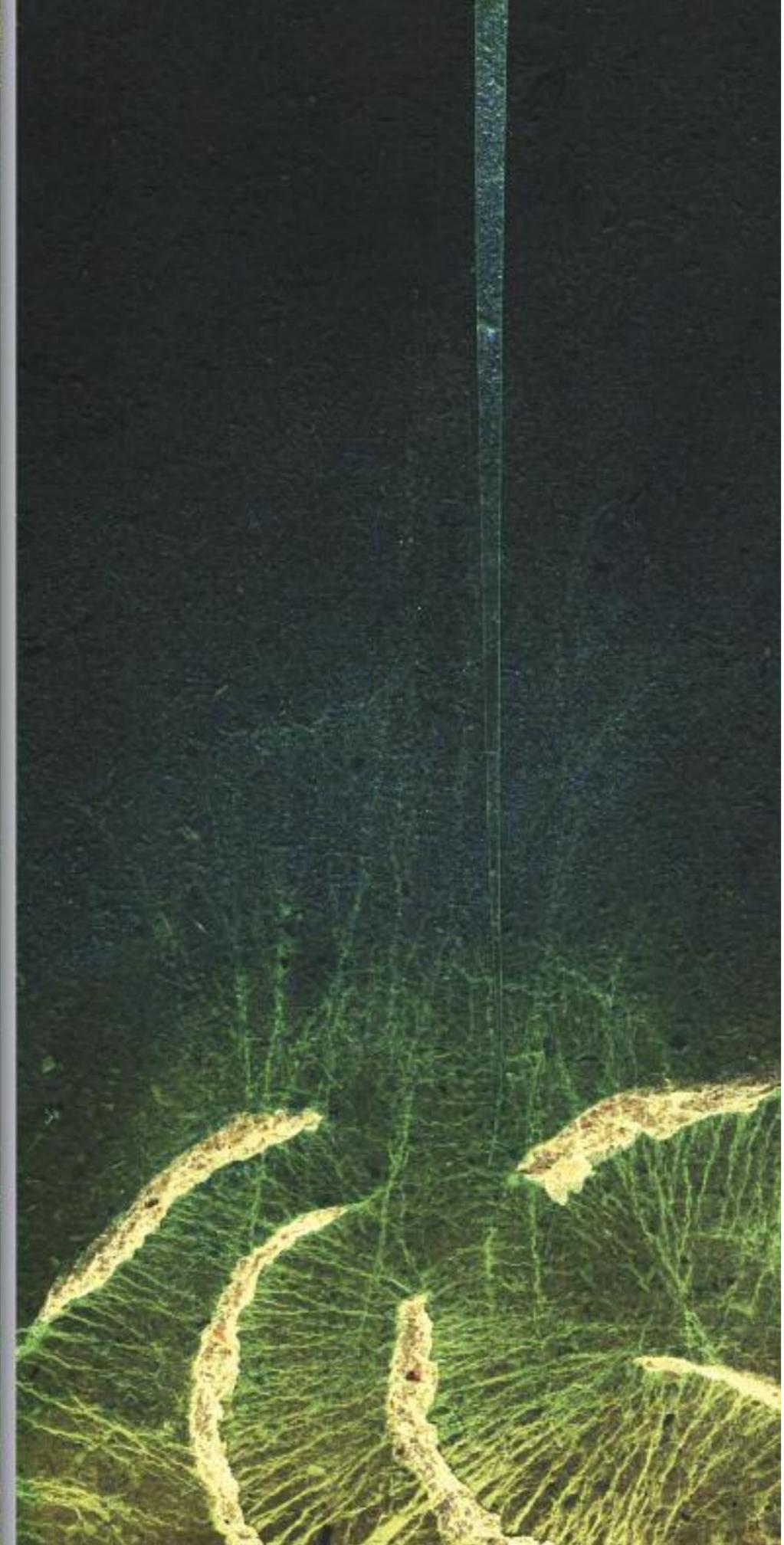
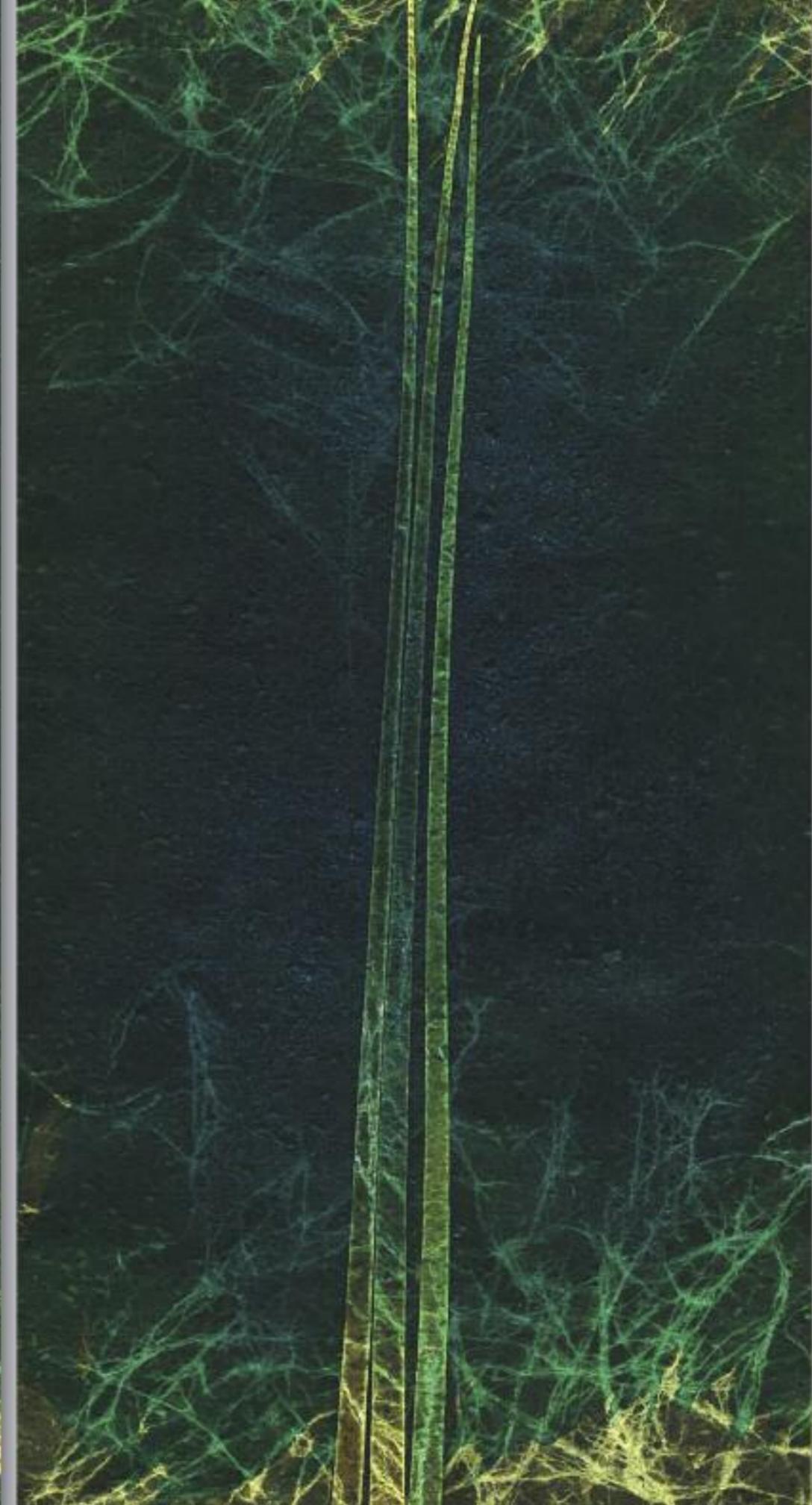
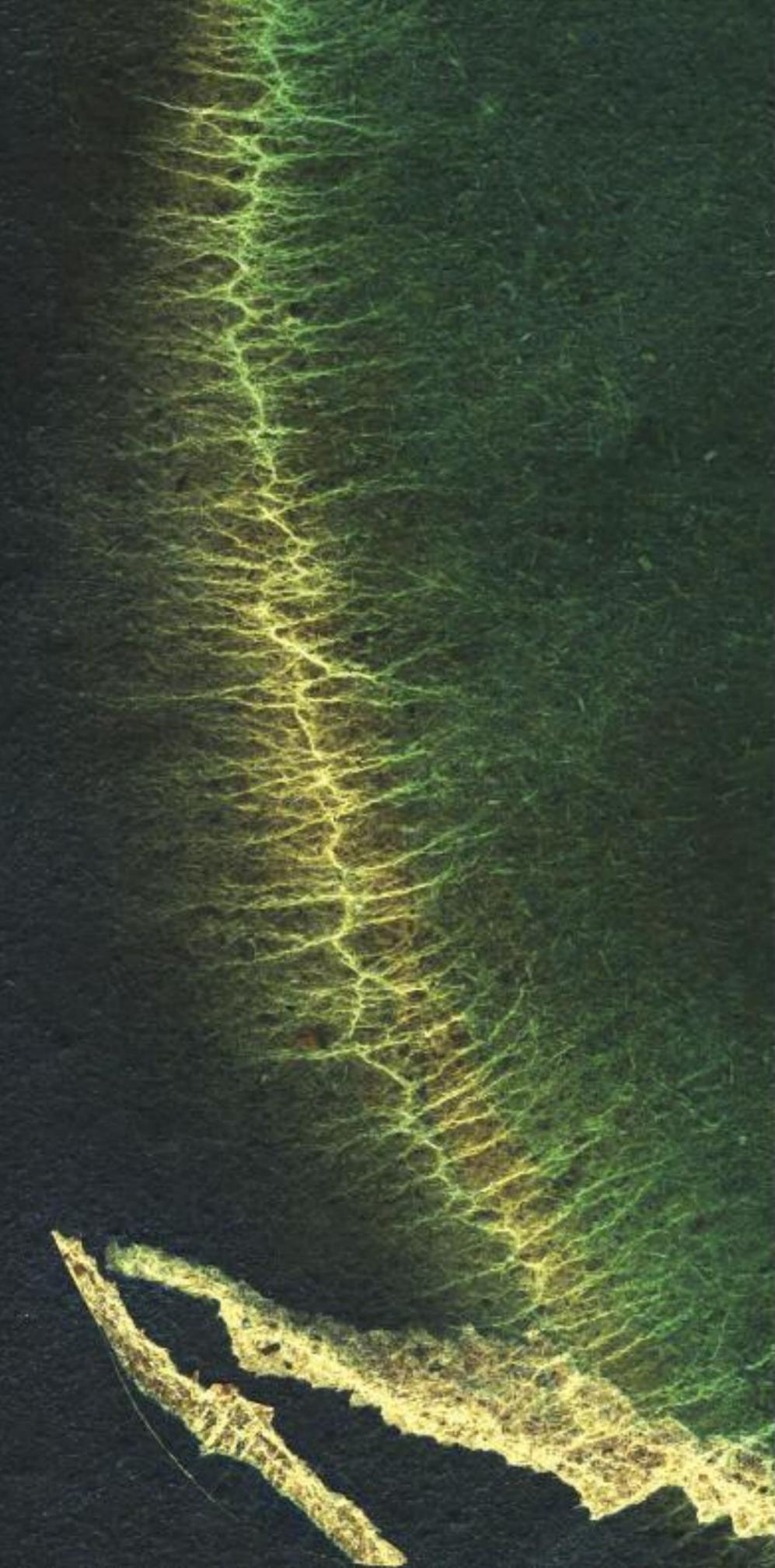
Nel solitario monte
non incontro nessuno,
non odo che l'eco
di voci umane.
Obliqui entrano i raggi
nel profondo del bosco,
il riflesso si leva
dal verde muschio.

Sul finire del giorno
appare freddo il monte.
Ma s'attarda ancora,
solitario, un viandante.
Nulla conosce
del segreto del bosco:
non resta
che la traccia del daino.

Wang Wei e Pei Ti, Il recinto dei cervi

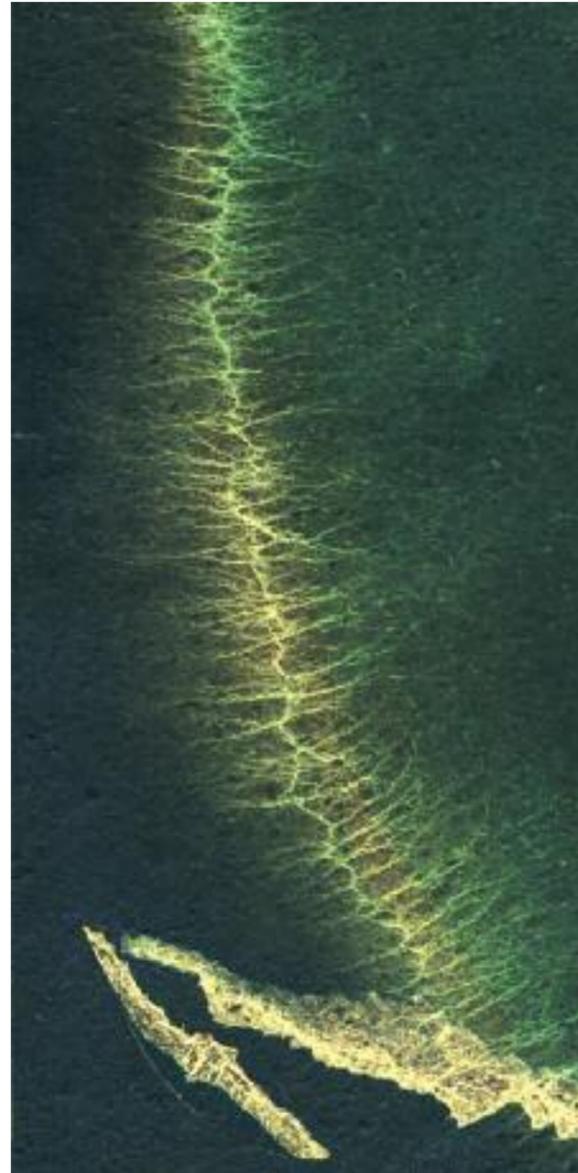
Il recinto dei cervi

Pittura su carta biologica
erba medica, carta velo,
cera, 25x7 cm



Ho creduto che un fiume fosse il mare,
ho invidiato un falco ed il suo volo,
convinta che quelle ali governassero il cielo...
...ma un fiume non fa il mare amico mio,
come un falco non fa il cielo.

Giovanna Mulas da 'Riflessioni, Pensieri'



Laddove muore Speranza, la sera
accompagna quel tenue CantoSirena.
Saffico è il crine che avvolge la Luna
fiammelle d'argenti vedo le stelle,
miei firmamenti colore d'iridi, i tuoi.

Giovanna Mulas dalla silloge "Come le foglie", ALI

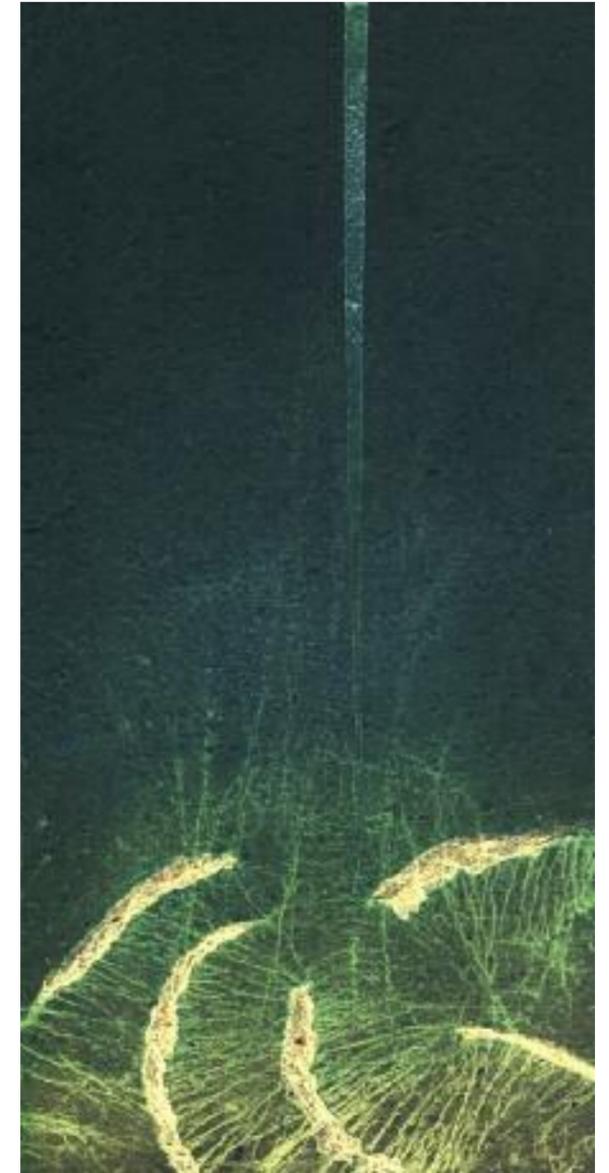
Trittico Mulas

Pittura su carta bio erba medica
e cera, 27x40,5 cm



Alza le vele e senza paura:
hai da rispondere
a quell'innata voglia di vento...

Giovanna Mulas da 'Passaggi per l'Anima', romanzo



Quando arriverai chiedi di me,
della duna più alta, della nostra spiaggia,
delle conchiglie bionde.
Quanta Luce noi pirati, mercenari!

Giovanna Mulas da "Poesie"



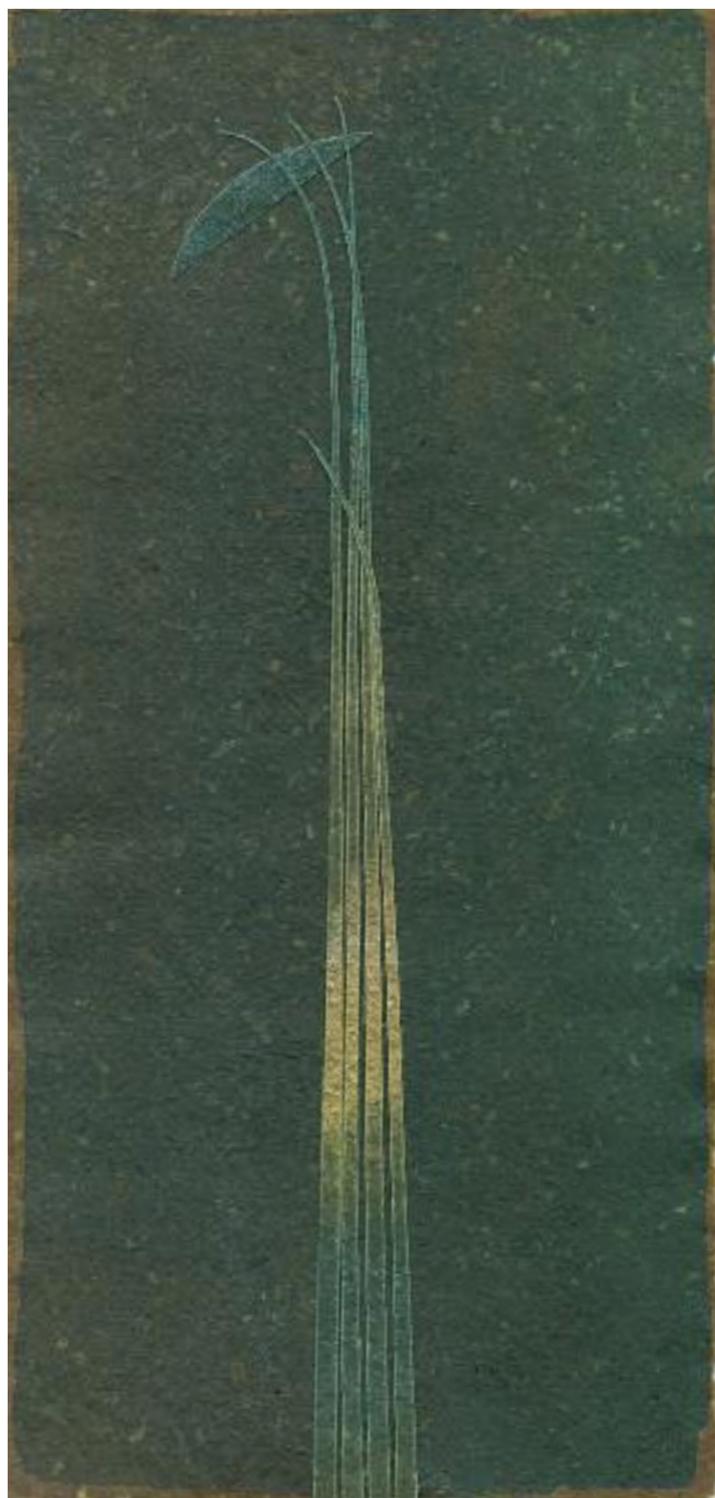
Orfeo

...la notte cantava lo sfavillio del sogno
l'inclinato legno leggero sull'acqua veleggiava
e il mare accoglieva ogni respiro
e l'isola dell'oro è ancora ora
un'isola d'arancio e poesia...

A. Filieri - da L'Oro, ed. EOS

L'isola d'arancio

Pittura su carta bio crusca, petali,
carta velo e cera, 28x15 cm



Lo strumento e le lune

Pittura su carta biologica, cera,
42x28 cm



...
e muove
al canto chiaro di Orfeo
la vela alta dei colori.
L'ardito disegno accompagnava
con mani d'acqua e di bellezza
e nascevano al suono
fiori d'acqua e di sole
La notte cantava lo sfavillio del sogno
l'inclinato legno
leggero sull'acqua veleggiava
e il mare accoglieva ogni respiro

Giovanna Mulas dalla silloge "Come le foglie", ALI

Le lune di Orfeo

Pittura su carta biologica, cera,
42x28 cm



Aprile è il più crudele dei mesi, genera
lillà da morta terra, mescola
memoria e desiderio, risveglia
le radici sopite con la pioggia primaverile...

Thomas Stearns Eliot, da "La terra desolata"

L'ora violetta

Pittura su carta velo e tela,
120x80 cm



...Phlebas the Phoenician, a fortnight dead,
forgot the cry of gulls, and the deep sea swell
and the profit and loss.
A current under sea
picked his bones in whispers.

Thomas Stearns Eliot, da "La morte per acqua"

Fleba

Pittura su tela e carta velo,
150x50 cm

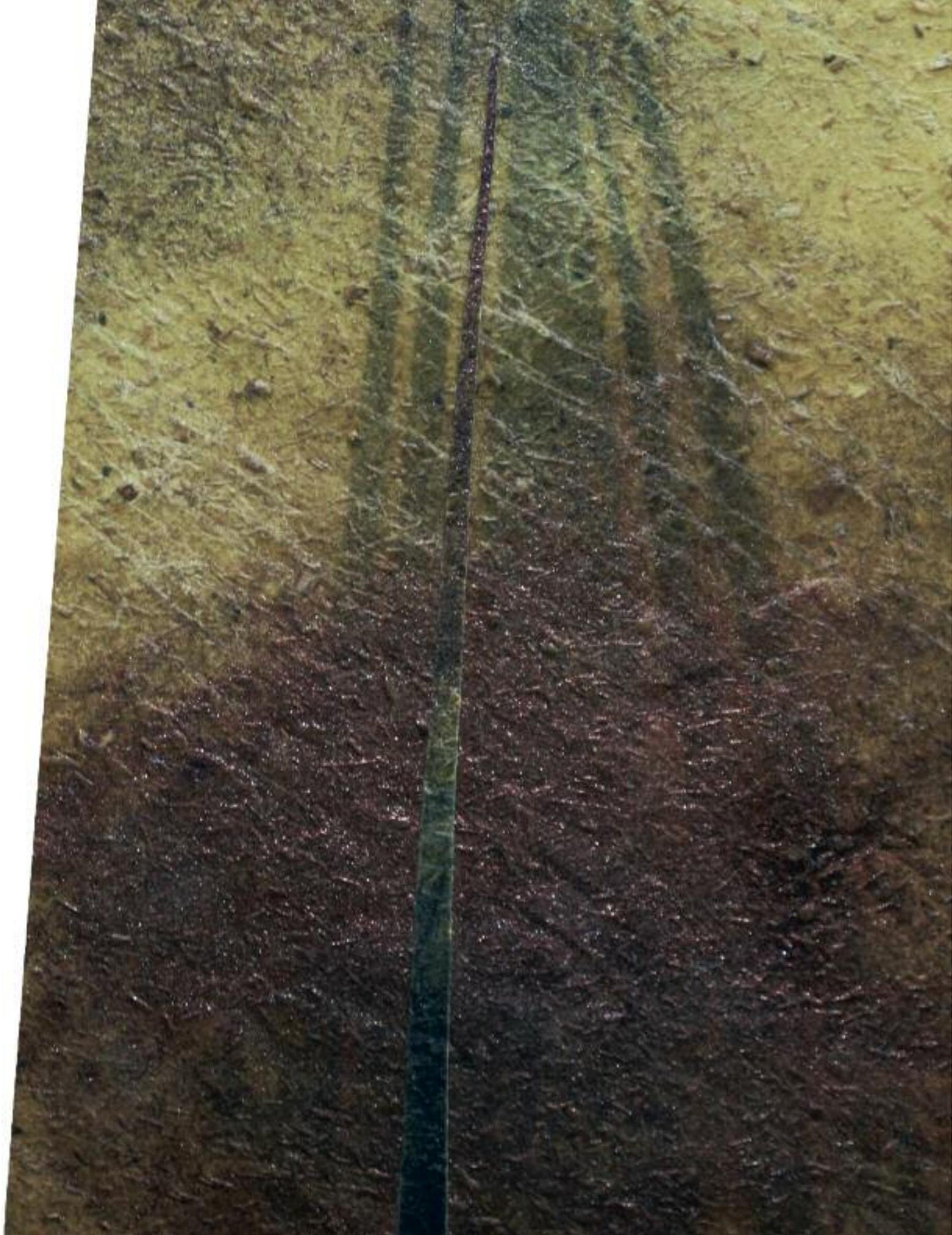


...sometimes a-dropping from the sky
I heard the sky-lark sing...

*Samuel Taylor Coleridge,
da "La ballata del vecchio marinaio"*

Sometimes

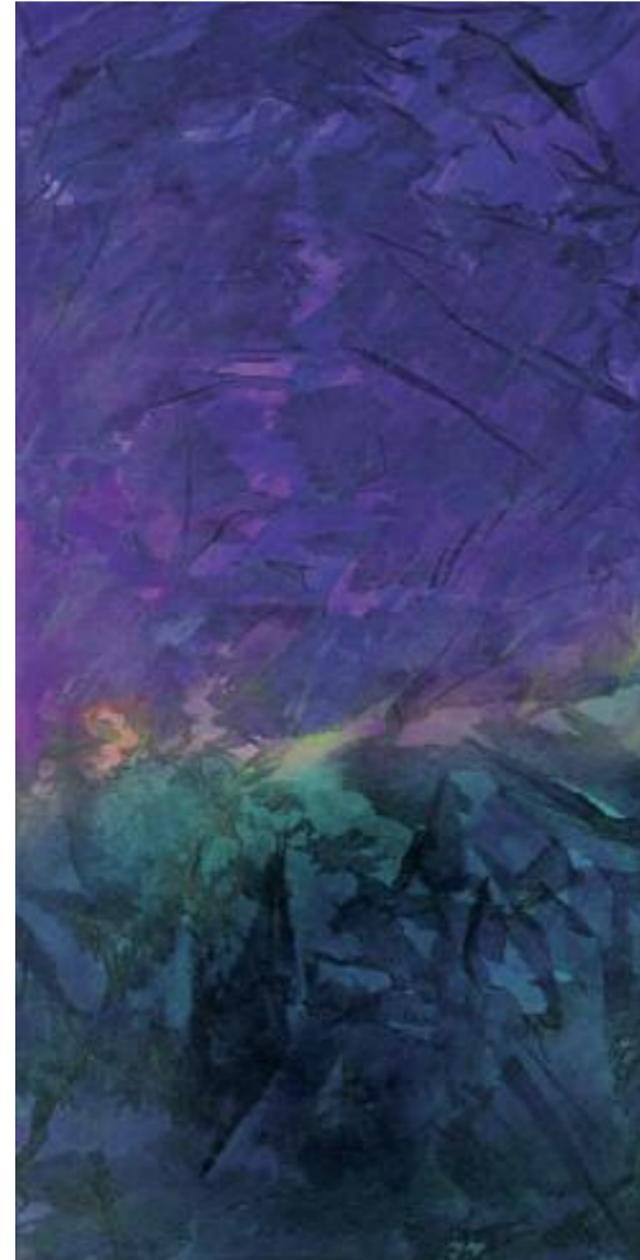
Pittura e carta velo su tela,
150x50 cm



...
Così noi due allora insieme abbiam visto
Il sangue delle Azioni Antiche spuntare
Dal piano inclinato del tempo, cui
Si può attingere sangue: e abbiam visto
Flusso e Riflusso umidi di sangue:
a abbiam visto la Fatale Conformità
rispingere sempre in avanti
ciò che non avverrà mai.

*Emilio Villa, da "Le mura di Tebe",
ed. Orolontano" 1982*

Il piano inclinato del tempo
Pittura su carta bio crusca e cera,
22x12 cm



D'autunno il monte accoglie gli ultimi raggi:
voli d'uccelli seguono i primi stormi.
Bagliore di smeraldo a tratti sparso s'accende.
La foschia della sera non ha dove restare.

Dalla volta di luce all'ora che tramonta il sole,
la voce degli uccelli si confonde con l'altra, del torrente.
La verde via del ruscello volge alla lontananza;
gioia della solitudine, avrai tu mai fine?

Wang Wei e P'ei Ti, da "Il recinto dei magnoli"

Voli d'uccelli e del torrente





La dea disegnava per l'eroe la forma immortale del futuro. Tra giallo cedro dal profumo rovente - oro di canti e sempreverde di mare, rossi frutti, acqua dolce d'argento e uccelli a gioire per la bellezza del volo, l'eroe malinconico cercava, in sogno perpetuo, la partenza da quella spiaggia grigiopianto.

All'immortale ...del manierismo

Preferisco i sogni

Wang Wei e Pei Ti, da "Il recinto dei magnoli"

Zattera





Alfonso Filieri Biografia

L'attività di Filieri si iscrive nell'alveo della produzione artistica e di quella letteraria, in un connubio molto personale che funge da elemento fondante e peculiare di un'intera poetica.

La prima personale dell'artista risale al 1974, periodo in cui lavora a varie opere su tela come *Itinerario*, *Viaggio*, *Fuga*, *Ritmo* e *Presenze*. Intorno a questa data si collocano alcune esposizioni dislocate in diverse città italiane: a Roma, presso le Gallerie Marcon IV e Soligo, a Genova, presso la Galleria La Salita. Tra gli eventi di rilievo di questo periodo si annovera la partecipazione alla collettiva Milano invece di Milano (Milano, Palazzo Reale), con Avenali, Bonalumi, Castellani, Cavaliere e Pomodoro e quella al prestigioso premio annuale d'arte contemporanea di Termoli.

Alcuni anni più tardi, con la raccolta di disegni e testi poetici dal titolo *Ulisse del viaggio*, *Icaro del volo* (ed. Segrete, 1978), comincia a strutturarsi il fondamentale rapporto tra arte e scrittura, elemento imprescindibile dell'intera produzione dell'artista.

Da questo precedente prenderà infatti le mosse il progetto delle opere-libro edita da artein (poi artein-orolontano e oggi orolontano): libri a tiratura limitata in cui confluiscono parole e immagini, scritti poetici e forme grafiche, dando luogo a una suggestiva commistione di elementi. Con la mostra *Artificina/Parola/Immagine/Universo magico* (1980) Filieri approda in Calabria, presso il Museo archeologico del capoluogo (Palazzo della Provincia e Istituto Statale d'Arte).

Al maggio dello stesso anno risale *Dedalo o dell'architettura volante*, prima pubblicazione delle edizioni Artein: si tratta di un libro realizzato in pregiata pergamena (con immagini di Bogaerts, Pace, Koeckelberge, Pulsoni, Hamelrijck), per il quale Filieri scrive un testo poetico dalla carica visionaria. Ha inizio in questa fase una serie di presentazioni a cui talvolta si accompagnano delle opere a parete: pitture su supporto in carta di varie dimensioni. Proprio nel 1980, non a caso, Alfonso Filieri comincia a realizzare opere pittoriche su carta fatta a mano, supporto prediletto in virtù delle qualità tattili e visive caratteristiche di questo materiale allo stato grezzo.

Tra le opere di questo periodo si annoverano: *La pietra volante*, *L'occhio del Ciclope*, *Il canto di Orfeo*, *La tempesta*, *Il labirinto di pietra*, *L'isola della sirena*, *Il volo di Elle*, *Il riposo delle farfalle*, *Risvegli*, *Il soffio della balena bianca*, *Fuochi*, *Per acqua*, *Lo sparviero marino*, *Il giardino dei Feaci*.

Parallelamente Filieri prosegue la sua attività editoriale: nascono così libri d'artista che rappresentano, ognuno, un esemplare unico in carta fatta a mano e cerata, il che conferisce al medium l'aspetto di una patina compatta e traslucida dalle sfumature iridescenti.

Tra il 1981 e il 1983 hanno luogo *Segno* e *simbolo*, Filieri e Sonogo (Roma, Studio d'Arte Contemporanea) e *Le mura di Tebe* e *selezione di opere libro* (Roma, Biblioteca Rispoli), esposizioni presentate rispettivamente da Giorgio Cortenova e da Enrico Crispolti.

Questo genere di rassegne prosegue, in questo stesso periodo, con *Undici Libri*, presso il romano Centro Culturale Mondoperaio, con introduzione a cura di Achille Bonito Oliva, Filiberto Menna e Paolo Balmas, mentre al Centro Culturale Francese è la volta di *Operelibro*.

Segue la rassegna *Pittura su carta fatta a mano - grandi formati- e frammenti*, presso il Convento di S. Pietro di Asolo (Treviso).

Dopo un breve soggiorno a Venezia (1983-84), si apre una stagione di intense collaborazioni con gli artisti che realizzeranno i libri della collana Orolontano e dei quaderni che ne riportano i testi e i progetti editoriali.

A partire dal 1985 si contano diverse mostre delle opere-libro e delle opere a muro: a Pordenone prima presso la Galleria La Roggia e alla Grigoletti dopo con *Pittura su carta fatta a mano e pittura su carta cerata*, a Roma si tiene il luogo delle immagini della parola della scrittura che raccoglie pitture su carta fatta a mano e libri a tiratura limitata; alla Basilica palladiana di Vicenza viene presentata *Carta fatta a mano - grande formato*, mentre alla Galleria Sintesi di Treviso ha luogo *Esposizione di pitture su carte fatte a mano - grande formato*.

Gli anni Novanta vedono una serie di rassegne tanto italiane quanto straniere, a partire da *Sessant'anni di vita culturale in Italia* presso l'Università di Philadelphia, dove viene presentata l'opera-libro *L'uccello insonne*.

Il progetto prosegue anche con altre esposizioni tra cui quelle realizzate a Merano, all'Istituto Italiano di Cultura di Berlino e alla Galleria J di Budapest, tutte intitolate *Opere e Libri*.

Le iniziative dei secondi anni Novanta (dal 1995) proseguono nella medesima direzione, come dimostrano i titoli delle mostre e delle proposte editoriali: tra i libri editi in questo periodo ci sono i primi sedici anni delle edizioni Artein (ed. Orolontano, con saggio critico di Ivana D'Agostino) e *Haiku antichi e moderni* (ed. Garzanti-Vallardi) e *Storie di fuoco - Il viaggio lineare del vagabondo esemplare Nelio Sonogo* (ed. Orolontano).

In quest'ultimo testo, con un vivido tono quasi favolistico, Filieri si sofferma in descrizioni intrise di colori e dettagli che raccolgono, come in un diario, le annotazioni di un periodo estivo trascorso lavorando ad un nuovo progetto con l'artista e amico ventennale Nelio Sonogo, in un contesto di grande fervore creativo: una trilogia di haiku (componenti poetici di origine giapponese del XVII secolo) pensata per le nuove edizioni Orolontano. Nell'introduzione al libro di Luigi Serravalli si legge: "Sonogo e Filieri dipingono e scrivono [...], si macerano i materiali per piccoli volumi che l'uno riempie di segni coloratissimi, minimal, poveristici e l'altro di tante parole, all'insegna della traccia infinita. Si muovono all'unisono, spinti dalla loro febbre verso l'orolontano".

Gli Anni Novanta si chiudono con la rassegna *Pittura su carte fatte a mano e presentazione delle recenti pubblicazioni al Centro Culturale l'Officina di Anagni* e con la *Selezione di opere libro alla Fiera mondiale del libro di Firenze*.

Dopo il 2000 si accentua il respiro internazionale delle iniziative, tra cui due esposizioni realizzate a Porec: *Pittura su carta fatta a mano e pittura e carta velo su tela e Pittura su tela* (entrambe alla Galleria Comunale).

Nello stesso periodo hanno luogo *Libri a tiratura limitata, esemplari unici, pittura su tela e quaderni* presso la Galleria Paradiso di Zagabria e altre due mostre newyorchesi: *Esposizione di otto operelibro ed esemplari unici* (Medialia Gallery) e *Breeze through the forest* (Medialia Gallery). Nell'ambito della rassegna I magnifici libri al Mart di Trento e Rovereto viene presentato *Il sonno di Saffo*, opere libro in cofanetto.

A tempi piuttosto recenti risale la collaborazione di Filieri con lo studio EOS presso il quale, oltre ad aver presentato il libro di grande formato intitolato *L'oro*, ha esposto pitture su carta e libri fatti a mano. Ultima esposizione presso la galleria d'arte moderna di Roma dove ha esposto opere su tela, opere libro delle edizioni oro lontano ed esemplari unici.

Esemplari unici e opere a tiratura limitata sono presenti oggi in collezioni private e Musei. Tra questi: il Museo d'Arte Moderna di New York, il Museo d'Arte e Letteratura di Tokio, l'Archivio Storico della Biennale di Venezia, la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, la Biblioteca Nazionale di Firenze, la Biblioteca Nazionale di Parigi, il Centro Pompidou di Parigi, il Museo d'Arte Contemporanea di Pazin, la Biblioteca Casanatense di Roma, la Biblioteca Nazionale di Russia di San Pietroburgo, il Museo d'Arte contemporanea di Trento e Rovereto.

Le operelibro presenti in questo catalogo sono state realizzate dal 1980 ad oggi.

Sono state utilizzate tecniche tradizionali di stampa per i testi e carte fatte a mano, carte velo senza acido, (prodotte manualmente in Giappone, secondo tecniche antiche e con fibre naturali quali Gampi, Kozu, Mitsumata, di varie grammature, da 6 a 40 gr. Mq.), carte riciclate di varie grammature, carte varie, carte a mano e carte biologiche con impasti naturali di Paglia, Erba medica, Crusca, Falasco di varia grammatura (fornite dal Museo della carta e della filigrana di Fabriano) e tecniche tradizionali di rappresentazione come acquerello, pigmenti naturali, pastelli, e cere: carnauba, ricavata per essudazione dalle foglie della Copernicia cerifera, cera d'api sbiancata, cera d'api vergine.

